

Comprando e vendendo oro

Verona (Vn) - Via XXV Aprile, 11 - T. 045 920894
Verona (Vn) - Via XXV Aprile, 88 - T. 045 920897
Verona (Vn) - Via Roma, 4 - T. 045 516387

VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

**LA SETTIMANA SCORSA
ABBIAMO PAGATO
IL VOSTRO ORO
AL GRAMMO**
€40 (oro fino)
 www.oro-verona.it - info@oro-verona.it
 cell. 347 3826398

IL CASO. La notizia diffusa in tutta Italia ma l'Azienda spiega che si tratta di un esempio scientifico usato anche altrove

«La dose di radiazioni? Pari a un mese a Napoli» È bufera sull'Ulss 9

Polemiche sul modulo di consenso per un esame radiologico
Borrelli: «Testo discriminatorio»
La Scaligera: «Fraitendimento»

Maria Vittoria Adami

Domenica di passione per l'Ulss9 Scaligera che ieri è stata nell'occhio del ciclone sulla stampa del Mezzogiorno. Sotto accusa il modulo pubblicato sul sito dell'azienda per il consenso all'esame radiologico Tc «Cone beam» che offre immagini tridimensionali. Il modulo avvisa (o meglio, avvisava, perché dopo la polemica è stato ritirato) del fatto che l'esame comporta l'assunzione di determinate radiazioni. Per spiegare il valore basso di queste ultime il modulo ricorreva a una casistica comparando la dose a quella assorbita per radiazioni ambientali «vivendo un mese a Napoli, capoluogo con la massima dose ambientale annua in Italia». Un «esempio bibliografico» adottato anche in altre realtà, ha spiegato l'Ulss9, che equipara la dose, oltre al mese a Napoli, anche a due mesi trascorsi in montagna o a 50 ore in volo a 8.000 metri.

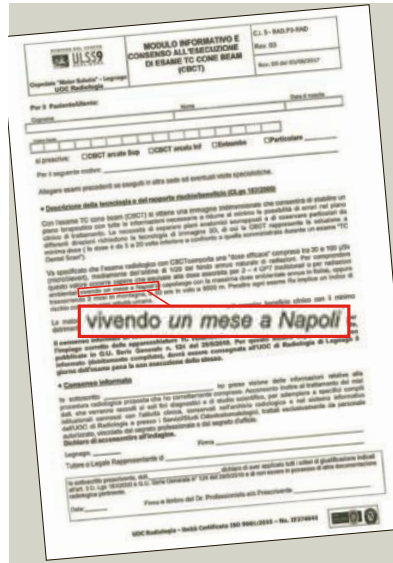
Ma il paragone non è piaciuto al consigliere regionale della Campania Francesco Emilio Borrelli, dei Verdi, e al conduttore radiofonico Gianni Simioli che l'hanno definito inopportuno e discriminatorio. La notizia è rimbalzata sui siti web di tutta Italia e il modulo è stato rimosso dal sito della Scaligera che ieri ha



Una moderna apparecchiatura per la Tc

però inviato una nota di scuse e di spiegazioni: questione di «fraitendimenti».

«Napoli è citata solo in qualità di benchmark nazionale per quanto riguarda il tasso di radioattività ambientale», spiega la nota, «senza alcuna accezione negativa, come lasciato intendere da chi ha sollevato il caso». L'Ulss9 ha proseguito dicendo che «pur nella più assoluta buona fede, al fine di evitare ulteriori strumentalizzazioni» ha deciso di sostituire e aggiornare il modulo. L'azienda si è, infine, scusata «con quanti possono essersi risentiti per l'accaduto» portando anche le scuse del primario di Radiologia e dei colleghi: «Non era sua intenzione creare alcun esempio negativo», continua la nota. «Lo stesso primario ha contattato il collega dell'ospedale Cardarelli, ben noto a Verona, per spiegare di persona quanto accaduto, ribadendo che l'esempio mal interpretato era un riferimento



Il modulo dell'Ulss 9 che ha acceso le proteste a Napoli

bibliografico ripreso anche da altre realtà sanitarie».

«Considero Napoli», aggiunge il direttore generale Pietro Girardi, «una città meravigliosa e accogliente dove ho vissuto per un periodo della mia vita per motivi professionali e di famiglia. Ho dato disposizioni di rimuovere subito la modulistica dal sito. Mi auguro che chiunque abbia letto la notizia e anche chi l'ha diffusa accetti le scuse

della Radiologia e mie personali e che la polemica si chiuda prima di nascere. In questa società abbiamo bisogno di dialogo e di parlarci anche chiarendo le incomprensioni, lontani da polemiche che non fanno bene». Accettano le scuse, Borrelli e Simioli, però rispondendo: «Prendere a esempio negativo una qualunque città nei confronti dell'utenza di un servizio pubblico è errore grave».

LA SENTENZA DI TORINO. Questione aperta sul nesso tra campi elettromagnetici e tumori

«Sugli effetti di cellulari e 5G serve un approccio critico»

L'epidemiologo Ricci plaude ai giudici piemontesi
«Il tema va affrontato senza conflitti d'interesse»

Città sempre più «smart» che connettono il cittadino - inseparabile dal suo smartphone on-line sempre e ovunque - ai servizi, dal mezzo pubblico al pagamento del parcheggio. La tecnica vola, ma non fa altrettanto la ricerca scientifica sugli effetti che le radiofrequenze hanno sull'uomo. E a pochi giorni dalla sentenza di Torino che ha riconosciuto il rapporto causa-effetto tra la malattia di un dipendente Telecom e l'uso del telefono, ora riapre il tema la tecnologia 5G tra timori e le tante richieste di installazione delle antenne che fioccano nelle città.

Sugli effetti dei cellulari sulla salute dell'uomo la questione è aperta. Ma se ancora gli studi non hanno dimostrato il nesso, non significa che non ci sia: «La buona regola è mantenere sempre un atteggiamento critico», mette in guardia il medico epidemiologo veronese Paolo Ricci, che ha apprezzato lo sforzo di Torino di avvalersi di un team di periti siglando un'alleanza tra scienza e diritto. «La questione è aperta, ma meno di quanto si dice». Sul tema, infatti, secondo il medico, pesa ancora il conflitto di interessi che può viziare gli studi scientifici.

«L'effetto cancerogeno dei campi elettromagnetici prodotti dai cellulari sugli animali da esperimento è accertato», spiega. «L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro li include tra i possibili cancerogeni soprattutto per questa ragione. La discussione verte sul livello di evidenza nell'uomo effettivamente ancora non chiusa, non comunque sulla sua assenza. Tuttavia di evidenze ce ne sono molte. La maggior parte di quelle positive emerge da studi finanziati con fondi pubblici; la maggior parte di quelle negative da ricerche sostenute invece dall'industria, anche della telefonia mobile».

Ne deriva un ritardo normativo, non significa che non ci sia: «La buona regola è mantenere sempre un atteggiamento critico», mette in guardia il medico epidemiologo veronese Paolo Ricci, che ha apprezzato lo sforzo di Torino di avvalersi di un team di periti siglando un'alleanza tra scienza e diritto. «La questione è aperta, ma meno di quanto si dice». Sul tema, infatti, secondo il medico, pesa ancora il conflitto di interessi che può viziare gli studi scientifici.

centimetri di distanza dalla testa perché l'esposizione si annulli. Anche non appoggiare il telefono alla testa è già qualcosa, seppur non sufficiente. Sempre meglio l'auricolare o il viva voce».

Ma sono soprattutto i bambini a dover essere protetti: gli organi in crescita sono più esposti al danno indotto da contaminanti di qualsiasi natura. «Evitiamo almeno che li tengano sotto il cuscino mentre dormono».

E sulle 5G? «Si tratta di frequenze elettromagnetiche altissime sull'intensità delle quali non sappiamo niente per effetti biologici. Ma è imprudente equipararle alle attuali, dire che non ci sono o che sono innocue. Purtroppo mentre per le sostanze chimiche è prevista normativamente la dimostrazione della loro relativa non pericolosità da parte del produttore prima della messa in commercio, lo stesso non vale per queste entità fisiche. La questione è che sono il nostro futuro: tutta la nuova tecnologia ne avrà bisogno. La tecnica è stata più veloce della ricerca scientifica necessaria per controllarla che, per questo, andava sostenuta». • M.V.A.

Gli ingegneri

IL CONVEGNO Sul tema della nuova tecnologia 5G l'Ordine degli ingegneri di Verona aprirà la rassegna Open, il ciclo di incontri rivolti al territorio, il 6 marzo alle 14.30. Nella sede di via Santa Teresa si confronteranno esperti dell'Università, di Arpav, dell'Ulss e della Fondazione Ugo Bordoni, consulente ministeriale. «L'obiettivo è offrire una panoramica il più possibile esaustiva e scientifica sulla novità tecnologica, fornendo strumenti di conoscenza su qualcosa non ben conosciuto», spiega il presidente dell'Ordine Andrea Falsirolo. «Molte amministrazioni non sanno come porsi di fronte alle richieste degli operatori di avere libero accesso alle installazioni». «Nel convegno», aggiunge l'organizzatore Carlo Beghini, «si cercherà, tramite fonti qualificate, di capire quali siano le garanzie e i limiti da rispettare nella progettazione degli impianti secondo i principi di prevenzione». M.V.A.



L'epidemiologo Paolo Ricci



Un'antenna installata sul tetto di un edificio

PER LA VOSTRA SICUREZZA

CON CONSIGLI SU MISURA miglioriamo la vostra Sicurezza con serrature anti estrazione ed anti sfondamento

I NOSTRI SERVIZI
 Apertura porte
 Duplicazione chiavi
 Duplicazione radiocomandi
 Sostituzione serrature
 Motorizzazione serrature
 Vasto assortimento cassetteforti

I NOSTRI MARCHI
 KABA ABS
 MUL-T-LOCK

SECURMAX
 CENTRO SICUREZZA SPECIALIZZATO

VIA ADIGETTO 17/A - VERONA
 Tel. 045 8007524 | www.securmax.it